

# «Tasse giù ora, o il treno è perso»

Sangalli (Confcommercio): «Padoa-Schioppa non può farci aspettare»

## LE RICHIESTE

«Per iniziare, ridurre il prelievo fiscale di un punto di Pil per tutti i lavoratori»

## MONITO A VISCO

«Ma i controlli ai commercianti li farà fare anche agli imprenditori?»

— ROMA —

«SONO DUE ANNI che il governo annuncia di voler abbassare le tasse, ora dobbiamo attendere la trimestrale di marzo-aprile per conoscere l'entità delle risorse, poi dovremo aspettare l'estate per sperare in eventuali tagli e addirittura il 2009 per una Finanziaria che dovrebbe contenere misure significative». Per Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, la sforbiciata alle tasse va fatta invece il prima possibile per rilanciare i consumi e non perdere definitivamente il treno della crescita.

**Prodi ha promesso o ripromesso interventi significativi per le famiglie. Perché siete scettici?**

«Il problema oggi è la bassa crescita economica del Paese, che si protrae da quasi 20 anni. Per uscire

da questa situazione il governo deve creare le condizioni per aumentare la produttività di tutti i fattori, in primis della forza lavoro. Certamente affrontare la questione salariale attraverso il taglio delle tasse è la risposta a un'esigenza giusta. Non vorremmo, però, che questo impegno diventi una sorta di "tela di Penelope", visto che nel recente vertice di maggioranza il ministro dell'Economia ha rinviato ogni decisione all'estate prossima».

**In somma, non c'è bisogno di aspettare nuovi "tesoretti"»**

## o nuove risorse.

«No, le risorse esistono già e si trovano tra quelle troppe inefficienze denunciate dal Libro Verde sulla spesa pubblica. E' ora di prendere decisioni concrete perché la crescita rischia di farsi lentissima nel 2008».

## L'ipotesi è quella di un taglio fiscale limitato al lavoro dipendente: vi va bene?

«Siamo favorevoli, certamente, a ogni riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro ma questa operazione deve essere condotta a favore di tutti i contribuenti, lavoratori dipendenti e autonomi».

## Cosa proponete?

«Una riduzione del prelievo fiscale di un punto di Pil l'anno consentirebbe di abbassare, già nel primo anno, di due punti l'aliquota Irpef e questo potrebbe dare un impulso ai consumi e alla crescita di uno 0,3%-0,4%. Un'operazione che, se concentrata sulle aliquote dei primi tre scaglioni di reddito - fino a 55mila euro circa - finirebbe per ricomprendere una larghissima parte, oltre il 95%, dei contribuenti. Ma sarebbero importanti anche interventi di detassazione degli aumenti contrattuali già sul livello nazionale e il rafforzamento delle dotazioni per la contrattazione di secondo livello».

## Gli aumenti contrattuali devono essere legati alla produttività come chiedono Confindustria e parte del sindacato?

«Non c'è dubbio che la questione salariale richiede maggiori crescita e produttività. Si potrebbe partire dal sistema dei servizi, attraverso il completamento delle liberalizzazioni "pesanti", come quelle del mercato energetico e dei servizi pubblici locali, sia attraverso un sostegno ai processi di innovazione in tutta l'area del terziario e dei servizi».

## Meno tasse e va bene, ma bisogna innanzitutto pagarle e anche gli ultimi dati sugli scontrini (7 negozi su 10 non in regola) vi mettono sul banco degli imputati.

«Nulla in contrario in linea di prin-

cipio ai controlli perché necessari a contrastare l'evasione. Ma il dato che emerge va preso con le molle e letto con attenzione

per evitare analisi strumentali. Se, come sostiene lo stesso Visco, l'elusione e l'evasione si annidano indistintamente in tutti i settori economici, evitiamo allora la vecchia, logora e facile ritualità di fare del commerciante l'unico evasore in circolazione. Mi aspetto che con altrettanta efficacia e sofferza si controllino e si colpiscano i bilanci in rosso e l'elusione delle grandi imprese».

Claudia Marin

## LEADER

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio (Infophoto)

